



## I PROTAGONISTI

**Alessandro Maggion** è direttore relazioni istituzionali e area tecnica di Anima: "Oltre al credito imposta per la ricerca e sviluppo, è stato introdotto un credito di imposta in innovazione e design. Questa è un'area che necessitava di un chiarimento".



**Paolo Gianoglio** è direttore relazioni industriali di Icim: "Con il decreto Cirsi si danno le corrette definizioni di ricerca e sviluppo, innovazione, design e ideazione estetica; si individuano gli obiettivi di transizione ecologica e di innovazione tecnologica 4.0 (...)".



**Luca Donelli** è presidente del Lombardy Energy Cleantech Cluster (LE2C): Tre leve per accelerare il processo innovativo: "L'internazionalizzazione intesa come il canale di promozione delle innovazioni; la finanza e la comunicazione; la capacità di sfruttare innovazione all'interno dell'azienda e promuoverla all'esterno".



**Giuseppe Linati** è direttore del Digital Innovation Hub (DIH) Lombardia: "La capitalizzazione dei dati da parte delle imprese è elevata ma si deve arrivare alla consapevolezza di una maturità digitale e investire sulla trasformazione digitale".

taglio e spiega le novità. "Oltre al credito imposta per la ricerca e sviluppo, è stato introdotto un credito di imposta in innovazione e design. Questa è un'area che necessitava di un chiarimento - spiega Alessandro Maggioni, direttore relazioni istituzionali e area tecnica di Anima -. Dall'aliquota del 6% per le attività tecnologiche, il decreto stabilisce una percentuale che premia gli investimenti in innovazione tecnologica con obiettivi digitali Industria 4.0 e miglioramento ambientale (Transizione ecologica 4.0) con l'aliquota che dal 6 passa

al 10%. Oggi il Piano Transizione 4.0 non ha ancora sviluppato tutte le sue potenzialità, ma il decreto attuativo ha definito quali attività rientrano e meritano l'incentivo. Il decreto punta a portare al centro le competenze sia di prodotto sia di processo".

### Dettagli del decreto

Un decreto attuativo delle disposizioni di cui all'articolo 1 comma 198 della legge di bilancio 2020 che dispone di 'un credito di imposta per investimenti in ricerca e sviluppo, in transizione ecologica, in innovazione tecnologica

4.0...'. Un decreto, come sottolinea Paolo Gianoglio, direttore relazioni industriali di Icim, chiamato Cirsi (Credito Imposta Ricerca Sviluppo Innovazione) che definisce in modo più preciso i criteri per la corretta applicazione del credito d'imposta. "Ci interessa capire dove sono concentrati gli incentivi ricerca e sviluppo. Anche in passato - spiega Gianoglio - vi era questo tipo di incentivo ma oggi leggiamo un sostanziale cambiamento. Mentre in precedenza veniva incentivata la quota di ricerca e sviluppo incrementale rispetto a un triennio di

INCHIESTA

**Come agevolare l'innovazione**

**Luca Donelli**, presidente del Lombardy Energy Cleantech Cluster (LE2C), associazione che ha 11 anni di vita nata in Lombardia per favorire la collaborazione tra imprese, centri di ricerca e altri operatori della filiera dell'energia e del Cleantech, parla di tre leve per accelerare e agevolare il processo innovativo. "Il primo luogo, l'internazionalizzazione intesa come il canale di promozione delle innovazioni, la seconda leva è legata alla finanza e alla comunicazione, la terza leva è la capacità di poter sfruttare l'innovazione all'interno della propria azienda e promuoverla all'esterno", spiega **Donelli** che mette al centro della propria strategia la circular economy. **Donelli** sottolinea il concetto di competenze come fondamentali in questo periodo storico e di transizione e, proprio sul Piano Transizione 4.0, auspica che il prossimo anno sia potenziato.

Giuseppe Linati, direttore Digital Innovation Hub (DIH) Lombardia, sottolinea il rafforzamento dello sviluppo delle conoscenze con il digitale. "Le potenzialità del digitale sono fondamentali, soprattutto per le PMI", afferma. Il DIH Lombardia è riconosciuto per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale nelle PMI. Nel decreto attuativo, nell'ambito dell'innovazione digitale 4.0, si fa cenno anche ai big data e ai processi di analisi degli stessi. "La capitalizzazione dei dati da parte delle imprese è elevata ma si deve arrivare, attraverso attività di sensibilizzazione, alla consapevolezza di una maturità digitale e investire sulla trasformazione digitale", commenta. Linati punta l'attenzione sugli strumenti di business intelligence e intelligenza artificiale al fine di analizzare il dato ed estrarne tutte le potenzialità dando conoscenza all'azienda sui suoi processi produttivi.

rispetto, oggi il triennio iniziava ad essere 'datato' con problemi di applicazione, spesso spiazzando le aziende sulla concreta possibilità di applicazione. Quindi la principale novità contenuta nella Legge di Bilancio di quest'anno è proprio quella di passare a un sistema volumetrico che, abbassando un po' le aliquote, di fatto permette di considerare il volume complessivo delle spese nel corso dell'anno e quindi di poter godere del credito ricerca e sviluppo al 12% per tutte le spese considerate, senza fare riferimento ad anni base". Inoltre, in passato, si creava confusione su ciò che si poteva o non si poteva considerare spesa per ricerca e sviluppo. "Con il decreto Cirsi - continua Paolo Gianoglio - si danno le corrette definizioni di ricerca e sviluppo, innovazione, design e ideazione estetica; si individuano gli obiettivi di transizione ecologica e di innovazione tecnologica 4.0; si dà la corretta determinazione e documentazione delle spese ammissibili".

**Ricerca e sviluppo**

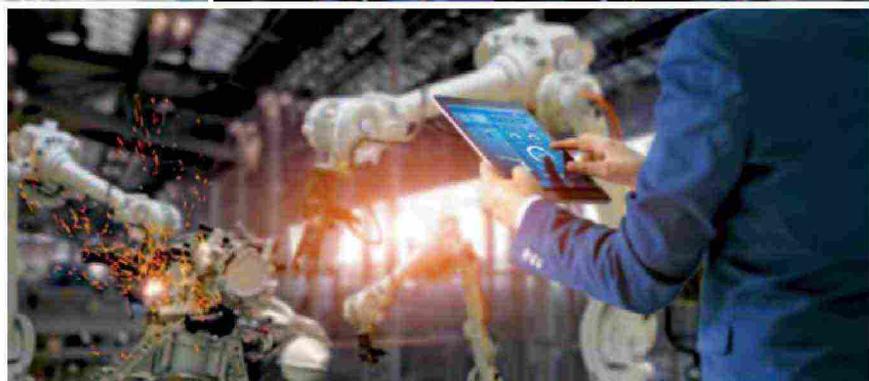
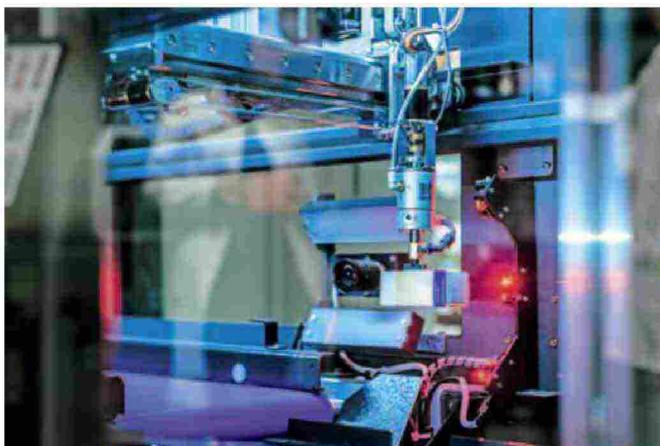
Si tratta di un credito di imposta del 12% delle spese ammissibili e sono considerate attività di ricerca e sviluppo la ricerca di carattere fondamentale; la ricerca industriale, ossia lavori originali intrapresi al fine di individuare possibili utilizzazioni o applicazioni delle nuove conoscenze che derivino dalla ricerca fondamentale; sviluppo sperimentale, cioè quei lavori sistematici basati su conoscenze ottenute dalla ricerca o dall'esperienza pratica, svolti allo scopo di acquisire conoscenze o raccogliere informazioni tecniche per

realizzare nuovi prodotti o nuovi processi di produzione o migliorare significativamente i prodotti o i processi già esistenti. "Il carattere di novità e non il risultato del semplice utilizzo dello stato dell'arte o dominio di riferimento è la modifica sostanziale contenuta nel decreto attuativo relativamente al significato di ricerca e sviluppo - spiega Gianoglio - che si concretizza in prototipi o impianti pilota. Il credito d'imposta per ricerca sviluppo è ammissibile se si evidenzia un progresso, un avanzamento delle conoscenze in campo scientifico e tecnologico".

**Innovazione**

È stato chiarito anche il tema dell'innovazione, sul quale spetta un credito d'imposta del 6% delle spese ammissibili, definendone l'attività. "Si tratta di lavori finalizzati alla realizzazione o introduzione di prodotti o processi nuovi o significativamente migliorati rispetto a quelli già realizzati o applicati dall'impresa. Di fatto, quindi, non si richiede un carattere di innovatività specifica rispetto alle tecnologie o rispetto allo stato dell'arte scientifico-tecnologico ma va incontro alle esigenze delle PMI, per esempio. In particolare, il decreto fa alcuni esempi di innovazioni di prodotto: diverse caratteristiche tecniche del prodotto; nuovi componenti o materiali, incorporazione di nuovo software, migliorare la facilità di impiego del prodotto





oppure modificare gli elementi che riguardano le prestazioni e le funzionalità come, per esempio, il tema dell'impatto energetico o quello ambientale. Tra le innovazioni di processo, che guardano alla produzione, alla logistica e ai servizi - continua direttore relazioni industriali di Icim - il decreto attuativo elenca: cambiamento nelle tecnologie impiegate, di macchinari, attrezzature e software; miglioramento dell'efficienza, dell'affidabilità e della sicurezza".

Sono quindi ammissibili al credito di imposta quei lavori svolti nelle fasi precompetitive legate alla progettazione, realizzazione e introduzione delle innovazioni fino alle fasi di test e valutazione. "Non sono ammissibili modifiche o migliorie di carattere minore a prodotti e processi già realizzati e nemmeno i lavori per la soluzione di problemi tecnici che siano già presenti nel normale funzionamento all'interno dell'impresa - indica Gianoglio -. Non vi rientrano i lavori svolti per personalizzare prodotti su richiesta di un committente e in generale i lavori svolti per il controllo di qualità, adeguamenti alla legislazione in materia di sicurezza o ambientale".

### Design e ideazione estetica

Si tratta di tutto quanto non è innovazione dal punto di vista tecnologico e riguarda esclusivamente innovazione sul piano della forma e di altri elementi non tecnici e funzionali come

i colori, la struttura superficiale, gli ornamenti, compresi gli imballaggi, le presentazioni, i simboli grafici e i caratteri tipografici. Questi lavori godono del credito d'imposta al 6% delle spese ammissibili. "Anche in questo caso prevale la novità. Si può dunque pensare - spiega ancora Gianoglio - che le imprese che operano in settori dove è previsto il rinnovo a intervalli regolari del prodotto, come per esempio l'abbigliamento o altri settori in cui ogni stagione vi è un nuovo campionario, non sia ammissibile l'agevolazione a meno che non vi siano novità di carattere superiore rispetto al campionario precedente".

### Innovazione digitale

Sale dal 6 al 10% il credito d'imposta per le attività di innovazione tecnologica finalizzate a obiettivi di innovazione digitale 4.0. Si tratta di progetti volti alla trasformazione di processi aziendali attraverso l'integrazione e l'interconnessione dei fattori rilevan-

ti per la creazione di valore. "Negli ultimi tre anni - spiega Gianoglio - si è capito che, nell'ambito di ciò che era l'incentivo ai beni Industria 4.0, le imprese avevano la necessità di sviluppare una nuova visione e una nuova capacità di orientare i loro processi. Innovazione digitale 4.0 significa, quindi, creare un'infrastruttura digitale per l'integrazione di dispositivi hardware e software. Le imprese acquistavano beni Industria 4.0 ma spesso questi erano 'isole' all'interno dell'impresa che sentiva quindi il bisogno a che queste 'isole' venissero interconnesse e integrate con sistemi di gestione aziendale. Per connettere e integrare tutta la fabbrica non si tratta solo di effettuare investimenti in nuovi beni ma investire nell'infrastruttura digitale che, al di là di quello che sono i costi dell'hardware, porta con sé anche costi di progetto e di definizione che, ora, possono rientrare tra i costi ammissibili di innovazione digitale

**INCHIESTA**



4.0 e godere dell'incentivo al credito d'imposta al 10%".

**Transizione green**

Per quanto riguarda la transizione ecologica (green) il credito d'imposta è previsto per le attività di innovazione tecnologica secondo i principi dell'economia circolare. Stiamo parlando di ecodesign, realizzazione di catene del valore a ciclo chiuso, ossia si è previsto che il prodotto a fine vita abbia un suo riutilizzo, oppure modelli di sinergia tra sistemi industriali come, per esempio, il riutilizzo da parte di altre imprese dello stesso sistema di sottoprodotti quali scarti di una lavorazione, ricircolo dell'acqua; soluzioni per l'ottenimento di materie prime seconde da prodotti post-uso, introduzione di tecnologie di disassemblaggio che permettono di fare questa operazione con un costo che sia adeguato, soluzione per monitorare il ciclo di vita dei prodotti e l'utilizzo di modelli di business as a service, al fine di utilizzare in modo più intensivo prodotti che non sono di proprietà dell'azienda ma che ne usufruisce all'occorrenza. Per questi specifici interventi, il decreto attuativo introduce la redazione dettagliata, necessaria, di una relazione tecnica al fine di beneficiare del credito d'imposta del 10% anziché del 6%. "La relazione tecnica di accompagnamento

deve fornire specifiche informazioni sugli obiettivi di innovazione, con la descrizione dello stato di fatto iniziale e della situazione futura, nonché i criteri qualitativi e quantitativi rilevanti per la valutazione del concreto perseguimento degli obiettivi definiti. Questa relazione tecnica di accompagnamento dovrebbe essere firmata dal legale rappresentante - spiega Paolo Gianoglio -. Questa relazione tratta un tema cruciale per poter dimostrare che effettivamente sono stati perseguiti gli obiettivi ecologici e in che modo misurare che, effettivamente, siano stati concretamente perseguiti".

**Le spese ammissibili**

È previsto un limite massimo di spesa ammissibile che, per la ricerca e sviluppo, tocca il tetto dei 3 milioni di euro, mentre per l'innovazione tocca 1,5 milioni di euro. "Come ha anticipato Maggioni - entra nel dettaglio Paolo Gianoglio - si sta parlando di spese per il personale a cui è stata data la giusta enfasi proprio per incentivare quella parte di skill che, a oggi, non è mai stata oggetto di incentivo. Con l'iperammortamento, per esempio, si è puntato tutto sugli investimenti in beni materiali. Oggi parliamo di costi dei ricercatori, dei tecnici, degli impiegati nell'operazione di ricerca, sviluppo o innovazione. Si vuole andare a pre-

miare il tempo che l'impresa impiega per innovare i processi, i prodotti e sul cambio di paradigma". Tenendo sempre come base queste spese, tutte le altre spese sono ammissibili entro un limite massimo percentuale calcolato sulle spese di personale. "Dunque le quote di ammortamento o i canoni di locazione per beni materiali e software utilizzati per ricerca, sviluppo e innovazione sono ammissibili nel limite del 30% delle spese di personale; quelle di consulenza lo sono nel limite del 20% e si risale al 30% per le spese per materiali, forniture e altri prodotti impiegati nei progetti di ricerca, sviluppo e innovazione. Nessun limite relativamente alle spese per contratti di ricerca extra-muros o contratti aventi per oggetto il diretto svolgimento da parte del commissionario delle attività di innovazione tecnologica. In questo caso - conclude Paolo Gianoglio - l'imprenditore può decidere, per ragioni di opportunità, di dimensionamento, di competenze necessarie o, in generale, per qualunque ragione, di non effettuare con proprio personale l'attività di ricerca, sviluppo e innovazione e appalti all'esterno, con un contratto a un'azienda terza, l'attività di innovazione tecnologica".

@stefano\_belviol